

Albertini «concede»: «Non precetterò i vigili». In programma domani manifestazione e spettacolo in piazza Duomo

Primo maggio dei diritti

Città a piedi Polemiche tra Atm e i sindacati

L'immagine del sindaco costa un miliardo

È composto da 12 persone (contro le 6 dei tempi di Pillitteri e Borghini) e costa al Comune di Milano «circa 910 milioni l'anno», il team di collaboratori esterni incaricati di «curare quotidianamente i rapporti con la stampa e televisioni e di scrivere i discorsi» del sindaco Gabriele Albertini. Lo ha reso noto il capogruppo dei Democratici di sinistra, Valter Molinaro. «Chissà - si è chiesto - se i milanesi sono al corrente, e soprattutto se approvano le spese che il loro sindaco sostiene per la sua immagine e per quella della sua Giunta», annunciando che le delibere che assegnano gli incarichi sono state inviate alla Corte dei Conti affinché verifichi «l'entità della spesa in rapporto alla missione del sindaco di ben amministrare, e non di ben apparire». Ultima domanda: «La forza di questa amministrazione - si è quindi chiesto - è nei fatti o nella propaganda?». Da parte sua il Comune ribatte rifiutando i paragoni col passato e definendo «impropria» la proiezione annuale degli incarichi professionali trimestrali.

Primo Maggio senza mezzi pubblici. E i vigili, quelli aderenti al sindacato autonomo, in sciopero per 24 ore (dalle 23,45 di stasera). Tuttavia persino Albertini, contrariamente al solito, ha deciso di non precettarli. Perché, ha spiegato, la sua decisione «è connessa al valore della giornata, e alla necessità di non limitare in tale data il diritto di sciopero dei lavoratori». Lo stesso diritto applicato da sempre dagli autoferrotranvieri, che su base volontaria garantiscono il servizio durante la «Festa del lavoro». Quest'anno, però, pare che solo 80 si siano resi disponibili. Così domani i milanesi dovranno muoversi quasi tutti a piedi. Anche per partecipare alla tradizionale manifestazione (corteo ore 9,30 da Porta Venezia al Duomo dove parleranno leader di Cgil, Cisl e Uil, per concludersi con uno spettacolo dell'Unicef) quest'anno dedicata alla lotta «contro il lavoro nero e lo sfruttamento dei minori».

Da qui l'appello ai sindacati lanciato ieri da Atm, associazioni dei consumatori e ambientaliste, che in una

nota congiunta manifestano il loro disappunto per la mancanza del regolare servizio di trasporto. A differenza di quanto avvenuto in quasi tutte le altre grandi città, a Milano non si è ancora raggiunta - spiega Mauro Canevari responsabile autoferrotranvieri della Filt-Cgil - un'intesa per superare l'attuale disciplina che regola su base volontaria il lavoro durante il Primo Maggio e le viglie di Pasqua, Natale e Capodanno. Sulle responsabilità c'è un gioco di rimpallo. L'Azienda afferma di avere «solliecitato insistentemente» la controparte per «arrivare a un'intesa in grado di assicurare ai milanesi un servizio pubblico adeguato alla domanda», senza però trovare «la necessaria disponibilità». Per contro, i sindacati, ribatte Canevari, «sono più che disponibili», soprattutto perché «è sacrosanto permettere ai cittadini di partecipare alle manifestazioni». Ma, aggiunge, «l'Atm non può cercare un'intesa all'ultimo momento».



R.D. La manifestazione del primo maggio dell'anno scorso

GIUNTA E SINDACATO

Sui negozi ipotesi di accordo

Un passo avanti. Anzi, due. Uno per il «clima» dell'incontro, disteso e proficuo, che fa ben sperare anche per il futuro. Il secondo perché, sul problema dell'orario (allargato) dei negozi, avvicina le due parti ponendo quindi le premesse per arrivare a una soluzione.

Serenamente variabile, quindi, dopo l'incontro di ieri a Palazzo Marino tra il sindaco Albertini e le segreterie milanesi di Cgil Cisl Uil per dare attuazione al protocollo di intenti sottoscritto tra le parti lo scorso 28 febbraio che si è concretizzato in un'agenda di lavoro, che fissa un calendario preciso di temi e questioni da trattare assieme ad uno stesso tavolo: la riforma dell'amministrazione comunale, le privatizzazioni, la politica sanitaria e socioassistenziale, il mercato del lavoro, il sistema degli orari. «Considero l'incontro odierno di grande utilità», ha commentato Antonio Panzeri, segretario generale della Camera del lavoro. «Questo incontro istituisce metodo ed agenda per attuare il protocollo, finalmente, e introduce un tavolo di coordinamento intersetoriale per la verifica periodica dell'andamento del confronto dei diversi tavoli, stabilendo il campo e le materie su cui si avvierà concretamente il confronto negoziale, sia confederale che di categoria. Particolarmente significativo», conclude Panzeri, «è il punto 7, che consente di rivisitare la decisione che è stata assunta in materia di orari commerciali nonché il fatto che si convenga di non procedere ad atti unilaterali. Ora si può passare dalle parole ai fatti e misurarli su questi criteri di coerenza politica».

Secondo la Confesercenti milanese, che ieri si è riunita nella sede provinciale, sull'orario dei negozi «è necessario accelerare i tempi del confronto». E ribadito che si oppone alla «decisione unilaterale del sindaco di liberalizzare le aperture dei negozi fino alle 23», nel frattempo «valuta positivamente la decisione di limitare a 12 ore la fascia oraria massima di apertura giornaliera e propone al sindaco e all'assessore al commercio la ripresa del confronto con le associazioni di categoria, i sindacati dei lavoratori dipendenti e le associazioni dei consumatori al fine di individuare forme di sperimentazioni di orario flessibile e prolungato nell'ambito di una programmazione estesa a trasporti pubblici, servizi di vigilanza, iniziative culturali, ricreative e sportive».

La Confesercenti chiede tra le altre cose che si divida la città in zone di interesse turistico e non; e che si predispona un progetto specifico di valorizzazione delle zone di interesse turistico e che siano predisposti programmi specifici per le altre zone, comprese le periferie.

Annunciata dal presidente Cerrai la «Convenzione Valtellina»

L'Aem si ramifica nel Nord Oltre mille miliardi in 5 anni L'ex municipalizzata investe nel futuro

L'Aem di Milano si espande nell'energia del Nord. Il consiglio di amministrazione della ex municipalizzata ha deciso nella giornata di ieri l'acquisizione di una quota pari a 3,9 miliardi del capitale sociale della Asm di Brescia. Ma le novità non si fermano qui: Aem ha anche annunciato la «Convenzione Valtellina», un'alleanza di tipo strategico con un consorzio di una ventina di comuni valtellinesi per la produzione e la distribuzione di energia che darà un robusto impulso allo sviluppo complessivo del settore. Insomma, in vista dell'approdo a piazza Affari l'Aem cerca di dare il meglio di sé.

«Si tratta di decisioni storiche - ha sottolineato con particolare entusiasmo l'amministratore Giuliano Zuccoli - che si inquadrano perfettamente nelle linee di sviluppo strategico dell'azienda».

È stata anche decisa, in diretta partecipazione con l'Amga di Genova, la costruzione di una società denominata Hgc (Hydro gas consult) per la costante fornitura di sofisticati servizi di ingegneria nel settore idrico.

L'Aem, che per la cronaca ha chiuso il 1997 con un utile di esercizio di centottanta miliardi, ha tra l'altro an-



Giuliano Zuccoli, Enrico Cerrai e l'assessore Giorgio Porta

nunciato investimenti per 1130 miliardi nei prossimi cinque anni di cui centonovanta solo per il 1998. Non solo: entro due mesi poi sarà concluso il processo di privatizzazione dell'azienda annunciata ormai da anni, fin dagli esordi della giunta leghista, alla fine del quale Aem sarà quotata in piazza degli Affari.

L'alleanza con Brescia è stata annunciata ieri in una affollatissima conferenza stampa dell'assessore alle

privatizzazioni del Comune Giorgio Porta ed dal presidente Enrico Cerrai. Un passo descritto come molto importante. «Perché consolida il disegno di aggregazione delle aziende degli Enti locali del Nord Italia in un nuovo polo energetico che potrà sicuramente giocare un ruolo di rilievo nel futuro mercato energetico italiano».

C. M.

L'Amsa annuncia novità e ampliamenti

Raccolta differenziata estesa in altre tre zone Raggiunta quota 32 per cento

«Caro cittadino, anche nel 1998 la raccolta differenziata continua a fare grandi passi avanti. Dal 4 maggio per lei e per tutti gli abitanti delle zone 8, 19, 20 sono in arrivo grandi novità e miglioramenti nel servizio di raccolta a domicilio dei rifiuti». Questa lettera la troveranno nella cassetta delle lettere alcune decine di migliaia di milanesi in questi giorni.

Dal 4 maggio infatti l'Amsa attiverà, in fase sperimentale, la seconda fase della raccolta differenziata estendendo i cassonetti condominiali nelle zone di decentramento 8, 19 e 20. L'obiettivo dichiarato naturalmente è migliorare l'efficacia del servizio svolto dall'azienda, sia per l'efficienza della raccolta differenziata monomateriale, che per la qualità del materiale raccolto e destinato al recupero. Alla faccia delle ricorrenti polemiche sull'utilità o meno della raccolta differenziata per la collettività e soprattutto sui suoi costi esorbitanti.

In ogni condominio delle tre zone in cui avrà luogo la sperimentazione sono stati consegnati i cassonetti verdi per la raccolta del vetro

e delle lattine e bianchi per la carta e il cartoncino. Ogni condominio dovrà in aggiunta dotarsi di un tappeto di raccolta per il sacco giallo che raccoglie flaconi e bottiglie di plastica. Viene abolito il sacco blu per la raccolta della frazione secca, in dotazione dal 1996, e rimangono i cassonetti grigi per la raccolta della frazione umida e il sacco nero per i rifiuti indifferenziati.

A Milano, precisa una nota Amsa, la raccolta differenziata ha superato la quota del 32% del totale dei rifiuti e per la fine del 1998 si ritiene che il 35%, previsto dalla nuova legislazione nazionale, sia facilmente raggiungibile. Inoltre l'azienda si sta già organizzando per una nuova gestione «tecnologicamente avanzata» dei sistemi di raccolta dei rifiuti urbani. Sono previsti nuovi mezzi di raccolta, autocarri biscomparto in grado di raccogliere contemporaneamente due tipologie di rifiuti e cassonetti dotati di microchip per una lettura computerizzata del monomateriale contenuto, che permette la svuotatura automatica sui nuovi autocarri nel comparto corrispondente.

Omicidio

Anziana uccisa a coltellate

Una donna è stata uccisa con numerose coltellate nella sua abitazione, nella zona periferica di Bruzzano. La vittima è Maria Garau, 68 anni. Per accertamenti sull'omicidio è stato interrogato fino a tarda notte il marito della vittima Antonio Caddeo, di 65 anni. Gli inquirenti sono convinti che la tragedia sia maturata in ambito familiare. La donna, quando è stata soccorsa, alle 19,15, era in fin di vita ma è giunta morta al vicino ospedale di Niguarda.

Malpensa

No di Busto a tunnel ferroviario

«Sono sconcertato, deluso e preoccupato»: così l'assessore ai trasporti della regione Lombardia Giorgio Pozzi ha commentato l'atteggiamento del sindaco di Busto Arsizio, Gianfranco Tosi, che esprimendo parere negativo ha impedito l'approvazione del progetto dell'interamento a Castellanza della linea ferroviaria, indispensabile per il collegamento con Malpensa. Tutto è avvenuto nella riunione tenutasi ieri a Roma al ministero dei trasporti alla quale hanno partecipato l'assessore Pozzi, il sindaco di Castellanza Livio Frigoli, quello di Busto Arsizio, il presidente della provincia di Varese, Massimo Ferrario, e rappresentanti delle Ferrovie Nord e della Mm.

«Doveva essere una riunione decisiva, invece siamo a livelli di fantascienza - ha detto Pozzi - oggi infatti il sindaco Tosi, che nella precedente conferenza dei servizi aveva dato parere favorevole, ha immotatamente invertito la rotta opponendosi ad un progetto di fondamentale importanza per lo sviluppo dei collegamenti con lo scalo di Malpensa 2000».

Doppio colpo

Via dal garage le belle auto

Cinque auto di grossa cilindrata sono state rubate ieri notte in due diversi garage, in via Giangaleazzo e in via Anfossi 2, da parte di quattro uomini che hanno immobilizzato i custodi, isolato i telefoni e sottratto dalle guardiole le chiavi delle auto da rubare.

Vita cittadina, vita da cani. Il presidio veterinario di via Lombroso ha fornito ieri i dati del 1997, relativi ai canili municipali. Per le gabbie sono passati, nel corso dell'anno, ben 963 cani (più i 48 poveri quattrozampe già presenti allo scoccare del primo gennaio).

Con una nota positiva: le uscite sono state superiori alle entrate, sia pur di poco. Sono infatti 966 i cani che hanno trovato casa: 284 sono stati restituiti ai legittimi proprietari, che li avevano smarriti; 526 (52,03%) sono stati accolti da amanti degli animali; 10 sono stati ceduti ad Enti Zoofili; 65 (6,43%) sono finiti in un canile-rifugio per lungodegenti, convenzionato con l'Amministrazione comunale (e otto di questi poi si sono felicemente accasati); uno, più intraprendente degli altri è riuscito ad evadere «complice una serratura difettosa», novello Pappalardo.

Tra gli ospiti dell'orfanotrofio canino continuano a prevalere, come in passato, i pastori tedeschi: ma è in continua crescita il numero di husky, cani un tempo costosi e ora passati di moda, e cominciano a infoltirsi i ranghi dei dalmata, comprati da

LA CITTÀ DEGLI ANIMALI



Fido abbandonato Una vita da cani

gente volubile sull'onda del successo cinematografico di Crudelia De Mon e soci. Per quanto riguarda l'arrivo in via Lombroso della «carica dei 963», bisogna precisare che 207 cani sono stati pizzicati dagli operatori addetti alla zooprofilassi (insomma, gli accalappiacani), 601 sono invece stati raccolti e portati in via Lombroso da cittadini zelanti. Quarantuno sono stati i cani affidati alla Forza Pubblica, quasi tutti con storie tristissime: si tratta di animali i cui proprietari sono stati ricoverati in ospedale o case di riposo, oppure condannati e spediti in galera. Altri 73 sono stati resi al canile, dopo essere stati presi in affido e poi rifiutati, «per incompatibilità di carattere» con i nuovi padroni: un fenomeno di ulteriore abbandono purtroppo non raro, come spiega la dottoressa

Diana Levi. E veniamo alle note più tristi: 67 cani sono stati soppressi, perché gravemente malati, o perché erano diventati troppo pericolosi e ingovernabili, mentre 13 sono morti di morte naturale. Per quanto riguarda le operazioni di sterilizzazione, invece, sono stati 77 gli interventi su cani maschi e femmine, e 616 gli interventi sui gatti. I responsabili del servizio ricordano che il Presidio Veterinario Canile Sanitario (tel. 550.11.961) è aperto al pubblico nei giorni feriali dalle 8.30 alle 11.30, e dalle 13.30 alle 15.30, nonché il sabato mattina. Esiste anche un servizio continuato di pronta disponibilità notturna e festiva, riservato ai casi urgenti, e svolto in collaborazione con la Vigilanza Urbana.

M. M.

Il killer è sempre lui, l'ozono, lo smog «pulito» del terzo millennio che colpisce quando batte il sole e cala il vento. Questa volta, però, le vittime non sono gli uomini o gli animali che, potendo muoversi, in fondo hanno sempre una via di fuga. Boschi e foreste, e tutti gli alberi in genere della Lombardia (un patrimonio complessivo di 493.890 ettari), sono seriamente minacciati dall'inquinamento e dagli stress ambientali.

Cifre? Il 60 per cento degli alberi è malato. Tra 1990 e il 1993, secondo uno studio del professor Francesco Sartori promosso dalla Fondazione Lombardia per l'ambiente, si è passati dal 50,9 al 59,1 per cento di piante danneggiate. La specie maggiormente colpita è l'abete bianco (94 per cento), seguita dal faggio (78) e dal larice (36,2). «L'inquinamento dell'aria e del suolo sono alla base del declino, ma bisogna individuarne anche le cause come l'invecchiamento delle piante o le variazioni climatiche generali del pianeta» sottolinea Sartori. La minaccia è pesante anche perché la causa di tutto - l'inquinamento da ozono e i suoi derivati - non è facile da rimuovere senza provvedimenti drastici. «In Cali-

LA CITTÀ VERDE



Alberi lombardi Il 60% malati

fornia l'inquinamento è stato dimezzato» spiega il professor Antonio Ballardin Denti, coordinatore del progetto di ricerca «Effetti dell'inquinamento sui sistemi agro-forestali: tecniche biologiche di monitoraggio e recupero». Ma per dimezzarlo sono stati presi provvedimenti mirati sia per i combustibili che per il traffico, primo dei problemi... L'inquinamento colpisce anche colture come fagiolo, zuccino, trifoglio, piantaggine. Un fagiolo coltivato nella zona di Redecio nel 1988 ha avuto una resa del 31 per cento più bassa di un fagiolo coltivato in un ambiente ideale. Sempre a Redecio, ma nel 1996, un trifoglio perde il 18 per cento. Gli alberi più minacciati sono quelli di Milano, circa 180 mila distribuiti tra parchi, giardini storici e viali stradali. Dati specifici non ce ne sono, ma con un milione di auto che entrano ed escono ogni

giorno in città, c'è poco da stare allegri. Un'altra curiosità viene dal professor Sergio Cocucci, docente dell'Università Statale. «Gli alberi e i boschi non sono diminuiti. Anzi, sono aumentati. Ma non è un buon segnale, significa che c'è meno cura di una volta. Il taglio della legna, per esempio. Una volta si faceva, ora quasi più. Così le piante crescono in modo caotico alterando il microclima del bosco. Aumentano l'umidità e gli insetti, mentre le piante più adattabili si «mangiano» quelle più vulnerabili. E anche sugli incendi, bisogna fare un po' di chiarezza. Il fuoco è più una conseguenza dell'incuria che di maligni complotti. A volte il fuoco fa anche bene. Negli Stati Uniti qualche volta si decide proprio come terapia di non intervenire».

Da. Ce.